

Resoconto

Domenica 24 febbraio, alle ore 18, presso la Chiesa di Santa Maria Maggiore, oltre trecento aderenti alla Fraternità di Comunione e Liberazione della Diocesi di Ravenna e Cervia si sono radunati con l'arcivescovo di Ravenna, mons. Giuseppe Verucchi, per la celebrazione della S. Messa, ricordando il terzo anniversario della scomparsa di mons. Luigi Giussani (22 febbraio 2005) e il XXVI anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità. Con l'arcivescovo hanno concelebrato l'assistente diocesano, don Antonio Maffei, e gli altri sacerdoti della Fraternità.

Flavio Gerardi, responsabile a Ravenna di Comunione e Liberazione, nel rivolgere un caldo saluto a mons. Verucchi ha ricordato come don Giussani sia stato per i suoi figli spirituali un testimone credibile della fede e come li abbia portati a riconoscere la presenza di Cristo nella Chiesa, suo Corpo Mistico.

L'arcivescovo da parte sua ha incentrato la propria riflessione sul tema dell'incontro.

"Ciascuno di voi - ha sottolineato - potrebbe testimoniare che la sua vita è cambiata grazie ad un incontro ed è così per tutti". È questa, ha ricordato, la dinamica con la quale la fede si trasmette e di questa dinamica si trova una traccia molto evidente nelle letture della liturgia.

A questo proposito si è soffermato soprattutto sul Vangelo del giorno, dedicato all'episodio della Samaritana al pozzo di Giacobbe. A lei Gesù si rivela dopo averle chiesto da bere (e la simbologia dell'acqua nella Sacra Scrittura ci conduce alla parola di Dio, a Gesù stesso, parola incarnata, allo Spirito Santo e alla vita nuova acquisita con la Grazia). Da quell'incontro decisivo è scaturito l'annuncio della Samaritana ai suoi conterranei. È la stessa cosa che siamo chiamati a fare noi, ha concluso il presule: siamo mandati negli ambiti in cui viviamo perché gli altri possano vedere in noi persone che sono state cambiate.

Nel saluto finale Augusto Graziani, priore diocesano della Fraternità, ha ribadito come la certezza della contemporaneità di Cristo (così definita da Benedetto XVI nell'incontro con Comunione e Liberazione) sia lo strumento che cambia la nostra vita in modo che possiamo rendere testimonianza al mondo.

L'Arcivescovo dopo avere espresso la sua gioia per l'intensa celebrazione, ha voluto concludere con due consegne. La prima è stata un invito ad andare a fondo nel lavoro di catechesi della Scuola di Comunità, cui sono chiamati tutti i membri di Comunione e Liberazione. Ha poi invitato ad assumere con impegno e generosità la proposta dell'Adorazione Eucaristica e che la Chiesa Universale ha chiesto di riprendere e di incrementare pregando per tutte le vocazioni, per la santità dei sacerdoti, delle persone consacrate e dei laici e in riparazione dei peccati.

(Piergiorgio Bentini)